

**L'INTERVISTA**

**«IO, PRIGIONIERO  
DI CASTRO»**

A TU PER TU CON IL CUBANO VALLADARES, 22 ANNI IN CARCERE PERCHÉ CONTRO IL REGIME.

**A**rmando Valladares, 70 anni, è un simbolo dell'opposizione al regime di Fidel Castro. Incarcerato come oppositore politico quando aveva 23 anni, Valladares uscì di prigione solo 22 anni dopo, grazie alle battaglie in suo favore di Amnesty International e del presidente francese François Mitterrand. Oggi vive negli Stati Uniti, dove presiede una fondazione per i diritti umani e la difesa dei bambini. Esce in questi giorni in Italia il libro nel quale racconta la sua lunga prigionia: *Contro ogni speranza, 22 anni nel gulag delle Americhe*, edito

da Spirali. È l'occasione per parlare del presente e del futuro di Cuba.

**– Che cosa cambia a Cuba con il passaggio di potere da Fidel al fratello Raul?**

«Non cambia nulla e mi stupisce che il mondo si stia aspettando chissà quali novità. Raul Castro è un assassino e un oppressore come suo fratello e fino a quando resterà alla testa del regime è impensabile immaginare dei cambiamenti. Raul ha tenuto fuori dalla cupola del potere i personaggi più disponibili a qualche apertura, come Carlos Lage, e si è solo circondato di fedelissimi, come il vecchio coman-

dante Machado Ventura,

l'uomo più stalinista del regime».

**– Davvero Fidel è ormai fuori gioco?**

«Sì, il suo vero male è l'Alzheimer, che gli ha tolto lucidità. Non può più presentarsi in pubblico.

Ma, proprio come Stalin, Fidel ispirerà terrore anche sul letto di morte, fino all'ultimo respiro».

**– Come potrà avvenire un cambio di regime a Cuba?**

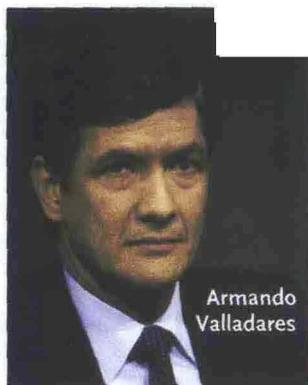
«Non escludo possa esserci un cambio pacifico, maga-

ri guidato dai militari che non hanno le mani sporche di sangue. Ma finché regna questa cupola non ho molte speranze. Temo invece un cambio di regime sanguinoso, perché Cuba è piena di odio represso. Vedrà che alla fine ci sarà una Norimberga anche a Cuba e gli uomini del regime pagheranno i loro crimini».

**– Pensa sempre che la Chiesa abbia sbagliato a dialogare con il regime?**

«Sì. Purtroppo, lo dico da credente, a Cuba la Chiesa cattolica è stata la Chiesa del silenzio e della collaborazione con il comunismo. Doveva avere più coraggio».

ROBERTO ZICHITTELLA



Armando Valladares

